

L' Inps dei colpi bassi Tra scontri e cattiverie

Matteo Palo ROMA È GUERRA totale tra le mura dell' Inps. Una gestione troppo accentrata, contrasti con i dirigenti, una riforma contestata e tensione alle stelle con il ministero del Lavoro. Sono solo alcuni degli ingredienti che, in queste settimane, stanno rendendo quasi insostenibile la situazione dell' Istituto di previdenza. L' ultima vicenda, in ordine di tempo, riguarda una denuncia che sarebbe partita, addirittura, dallo stesso capo del personale dell' Istituto. Ma è solo l' ennesimo capitolo di uno scontro che avanza ormai da mesi e che, soprattutto dopo il cambio di Governo, potrebbe avere esiti imprevedibili. Sintomo di un clima di veleni e colpi bassi. UN ESPOSTO denuncia, saltato fuori ieri, sarebbe stato preparato proprio dall' ufficio interno all' Inps, in relazione alla nomina del capo dell' ufficio stampa. L' ipotesi al vaglio dei magistrati sarebbe addirittura di abuso d' ufficio, dal momento che il presidente Tito Boeri (nella foto) avrebbe tentato di indirizzare la scelta su un candidato di suo gradimento, accantonandone altri. La vicenda andrà valutata da un pubblico ministero e, poi, eventualmente da un giudice. Ma, al di là dei risvolti penali, la denuncia è certamente il sintomo di una situazione di scontro terribile, perché segue di poco una storia simile. Un' altra dura spaccatura è divenuta pubblica al momento della sostituzione di Massimo Cioffi, direttore generale dimessosi poco più di un anno fa a causa di un ricorrente contrasto di opinioni con il presidente. Al suo posto, Boeri ha indicato Gabriella Di Michele, oggi seduta sulla poltrona di direttore delle Entrate Inps. Ma il ministro del Lavoro Giuliano Poletti non ha ancora messo la firma sotto il decreto di nomina. La pratica risulta istruita ma ferma. Anche in questo caso, veleni e accuse reciproche inquinano l' aria. SECONDO molti stanno pesando i contrasti che Boeri e il ministero hanno sulla riforma della dirigenza dell' Istituto. L' economista, infatti, si è rifiutato di correggerla seguendo le indicazioni del suo istituto vigilante. Oltre alla sostanza, però, pesano i modi, perché il presidente dell' Inps, in una lettera al vetriolo, qualche settimana fa ha definito le critiche del ministero «estremamente generiche



Matteo Palo ROMA È GUERRA totale tra le mura dell' Inps. Una gestione troppo accentrata, contrasti con i dirigenti, una riforma contestata e tensione alle stelle con il ministero del Lavoro. Sono solo alcuni degli ingredienti che, in queste settimane, stanno rendendo quasi insostenibile la situazione dell' Istituto di previdenza. L' ultima vicenda, in ordine di tempo, riguarda una denuncia che sarebbe partita, addirittura, dallo stesso capo del personale dell' Istituto. Ma è solo l' ennesimo capitolo di uno scontro che avanza ormai da mesi e che, soprattutto dopo il cambio di Governo, potrebbe avere esiti imprevedibili. Sintomo di un clima di veleni e colpi bassi. UN ESPOSTO denuncia, saltato fuori ieri, sarebbe stato preparato proprio dall' ufficio interno all' Inps, in relazione alla nomina del capo dell' ufficio stampa. L' ipotesi al vaglio dei magistrati sarebbe addirittura di abuso d' ufficio, dal momento che il presidente Tito Boeri (nella foto) avrebbe tentato di indirizzare la scelta su un candidato di suo gradimento, accantonandone altri. La vicenda andrà valutata da un pubblico ministero e, poi, eventualmente da un giudice. Ma, al di là dei risvolti penali, la denuncia è certamente il sintomo di una situazione di scontro terribile, perché segue di poco una storia simile. Un' altra dura spaccatura è divenuta pubblica al momento della sostituzione di Massimo Cioffi, direttore generale dimessosi poco più di un anno fa a causa di un ricorrente contrasto di opinioni con il presidente. Al suo posto, Boeri ha indicato Gabriella Di Michele, oggi seduta sulla poltrona di direttore delle Entrate Inps. Ma il ministro del Lavoro Giuliano Poletti non ha ancora messo la firma sotto il decreto di nomina. La pratica risulta istruita ma ferma. Anche in questo caso, veleni e accuse reciproche inquinano l' aria. SECONDO molti stanno pesando i contrasti che Boeri e il ministero hanno sulla riforma della dirigenza dell' Istituto. L' economista, infatti, si è rifiutato di correggerla seguendo le indicazioni del suo istituto vigilante. Oltre alla sostanza, però, pesano i modi, perché il presidente dell' Inps, in una lettera al vetriolo, qualche settimana fa ha definito le critiche del ministero «estremamente generiche

e apodittiche e per lo più prive di riferimenti a specifiche norme di legge». E, come se non bastasse, ha accusato il Governo di affrontare con ritardo «problematiche di grande rilevanza per i cittadini e il mondo delle imprese» e, ancora, di esercitare i loro poteri di controllo e vigilanza in «funzione intimidatoria». Poco meno di una dichiarazione di guerra. A causa dei rallentamenti, con un provvedimento interno Boeri si è visto costretto a spostare in avanti di due mesi i tempi della riorganizzazione della sua struttura dirigenziale, portando tutto da dicembre 2016 a febbraio 2017.